

Comunicato in merito al referendum sulla legge PMA

Un'etica protestante si fonda sulla piena libertà di coscienza, tanto più irrinunciabile per la persona messa di fronte alla scelta delicatissima di poter procreare solo a condizione di un aiuto medico.

Nel rispetto della piena dignità delle diverse opinioni e soprattutto delle diverse soluzioni che ciascuno di noi è disposto ad adottare di fronte alla infertilità ed alle malattie genetiche ci sembra di poter asserire che l'attenzione e l'amore verso la vita si esprima proprio:

1. attraverso la facoltà delle coppie private della possibilità di procreare a causa della sterilità di uno dei membri, di accogliere un figlio nato con l'apporto di un donatore/trice;
2. attraverso la possibilità di evitare di trasferire nell'utero della donna embrioni di cui sia accertabile – grazie alla diagnosi preimpianto – la patologia;
3. attraverso il sostegno alla ricerca mirato a conoscere nuove terapie per il trattamento di malattie gravissime diffuse nel nostro tempo.

Mentre l'attuale normativa relega in una condizione di illiceità e di peccato le coppie e gli operatori sanitari motivati da scelte di assoluta responsabilità, l'accoglimento dei requisiti referendari non lede le convinzioni e le coscienze di chi è favorevole all'attuale legge.

La Commissione Bioetica della Tavola Valdese

4 giugno 2005